



“Faccia” significa gabbia, ossia chiusura mentale.

“Gabbia” vuol dire che le persone, non riuscendo a ragionare con la propria testa, poiché vuota di valori e ideali, soggiogata dai social e dalla pubblicità, pensano collettivamente e dunque sono incapaci di sviluppare decisioni autonome. Le opere esposte sono un invito a riprendere la rotta che questa società ha smarrito, tutti insieme, pensando.



Gabbie e Facce di Tiziano Bravi

Trieste - Piazza Oberdan, 6
Palazzo del Consiglio regionale





Tiziano Bravi è nato a Udine nel 1964. E' un artista autodidatta che ha sempre dipinto, fin da ragazzo, spinto dalle pulsioni interiori, secondo la sua particolare sensibilità, prediligendo colori forti, che gli permettono di materializzare le sue idee e raccontare criticamente la sua vita: le sue illusioni, le sue speranze, i suoi sogni e le sue denunce verso una società che ritiene ipocrita.



Le opere selezionate per questa mostra, realizzate con la tecnica dell'acrilico su tela, mettono in risalto non solo i colori, ma anche le parole, che sono una presenza costante in tutti i suoi lavori. Sono quadri che vanno letti, densi e stratificati, pieni di tempo.



Attraverso le tele, caratterizzate da un segno vigoroso e istintivo, l'artista racconta l'uomo, indaga sulle persone, perché non ci sono più "volti", ma solo "facce". Il volto implica una sfera interiore, è l'espressione di un pensare autonomo e dinamico, mentre le "facce", rappresentano qualcosa di esterno alla persona, che spesso la nasconde.

